

Assemblee. Il presidente degli industriali Giovanni Brugnoli: «Agire insieme è l'unica condizione per ritrovare la crescita»

Varese chiede unità per lo sviluppo

Cruciale il rafforzamento oltreconfine per garantire ancora ricchezza e lavoro



Luca Orlando

BUSTO ARSIZIO (VA). Dal nostro inviato

«Agire insieme significa dare alle piccole aziende locali visibilità sui nostri progetti, in modo che possano prepararsi per tempo». Per Giorgio Brazzelli, presidente di **Agusta Westland**, la necessità di azioni comuni per affrontare la crisi è evidente, così come lo è per Gabriele Galante, presidente della **Imf** di Luino che a ottobre ospiterà nella sua azienda in Brasile un gruppo di imprenditori locali interessati a quel mercato, «per fare lavoro vero - spiega - non turismo industriale».

Insieme dunque. È il tema di fondo dell'assemblea degli industriali di Varese, che ieri davanti al neo presidente di **Confindustria** Giorgio Squinzi ha offerto la propria visione sulle azioni future, locali e non. «Dobbiamo imparare a confrontarci con nuove

complessità - ha spiegato il presidente di **Univa** Giovanni Brugnoli - e ritrovare la via della crescita». Scenario complesso quello italiano, fatto di una burocrazia opprimente, un fisco troppo esoso, un debito troppo alto, tagli alla spesa necessari ma ancora solo promessi. La ripresa è possibile, spiega Brugnoli, a patto di varare interventi incisivi negli assetti istituzionali, nel sistema fiscale, nelle liberalizzazioni, nella velocità della giustizia e nella capacità delle banche di erogare credito. Cambiamenti da realizzare in comune, per aumentare la scala dimensionale dal punto di vista produttivo e superare ogni forma di divisione sul versante politico.

«Insieme è un modo d'essere per le Pmi - spiega Brugnoli - ma anche per le grandi imprese, le associazioni, la politica, il sindacato e la scuola». Con l'obiettivo prioritario di sviluppare il business sui mercati internazionali; «in molti casi unica strada per crescere e mantenere più facilmente posti di lavoro in Italia».

Esempi concreti le due storie esposte nella tavola rotonda moderata dal direttore del **Sole 24 Ore** Roberto Napolitano.

Maire Tecnimont, campione globale dell'engineering, esporta il 93% dei suoi ricavi lavorando in 30 paesi. «Nel 1983 siamo partiti con tre dipendenti - racconta il presidente Fabrizio Di Amato - e ora siamo 5.300. La crescita è stata possibile grazie alle acquisizioni e adesso siamo un traino per l'intera filiera italiana all'estero. Certo, il sistema deve aiutarci, il gap sui tassi di interesse verso la Germania è evidente e alcuni clienti ci stanno chiedendo di lavorare con banche non italiane: non sono buoni segnali».

Paradigma del lavoro in comune è la storia di **Five for Foundry**, precursore delle reti d'impresa in Italia, partita con cinque soggetti e ora salita a 16 aziende, di cui tre estere. «Prima vendevo un prodotto - spiega il presidente Vittorio Ori - ora un'intera linea. Insieme vinciamo commesse prima inimmaginabili, l'export è salito

dal 46 al 71%, abbiamo assunto 29 persone e altre ne stiamo assumendo, i ricavi aggregati 2011 sono saliti del 37%. Perché ci siamo uniti? Per sopravvivere».

Dalla Russia alla Cina, dagli Stati Uniti al Brasile, è ormai chiaro che per le nostre aziende il successo all'estero sia ormai il discriminante tra sviluppo e declino, sempre più cruciale per la vita delle aziende e per la loro capacità di creare ricchezza e lavoro. «Ma il Paese in questo deve aiutarci di più - chiarisce Brugnoli -, aprire le porte alla globalità significa rendere attrattivo il territorio per gli investimenti stranieri, investire in infrastrutture a cominciare da Malpensa, adeguarsi ai tempi della Germania per tempi e costi delle operazioni commerciali». Sulla capacità del Paese di farcela Brugnoli è ottimista, a patto che esista «il coraggio di avviare un ciclo nuovo, con una politica che sappia rigenerare se stessa senza timore di cambiare regole, uomini e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Univa. Il presidente degli industriali di Varese, Giovanni Brugnoli

